

PROGRAMMA

Max Felix Bruch - Doppio concerto in mi minore per violino, viola e orchestra, op. 88
Andante con moto
Allegro moderato
Allegro molto

Johannes Brahms - Doppio concerto in la minore per violino, violoncello e orchestra, op. 102
Allegro
Andante
Vivace non troppo

Yulia Berinskaya - violino
Elisa Marchetto - viola
Giulia Sanguinetti - violoncello

Orchestra dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca
Iakov Zats - direttore

Max Felix Bruch - Doppio concerto in mi minore per violino, viola e orchestra, op. 88

Il Concerto per clarinetto (o violino), viola e orchestra di Max Bruch, una delle sue ultime opere, è un brano dal carattere tardo-romantico, scritto mentre vanno affermandosi dissonanze e atonalità; composto nel 1911 per suo figlio Max Felix, venticinquenne, che da poco aveva iniziato la carriera di clarinetista, viene eseguito per la prima volta a marzo del 1912 nella città di Wilhelmshaven con il violista Willy Hess.

In questa composizione non sono presenti forti contrasti drammatici, Bruch preferisce un dialogo discreto tra i due strumenti, simili per estensione sonora, accompagnati da un'attenta orchestrazione che si evolve da quattordici voci del primo movimento per giungere a ventuno nel terzo movimento con l'organico al completo formato da fiati, quattro corni, due trombe, archi e percussioni. Successivamente Max Bruch elabora una versione con il violino in sostituzione del clarinetto.

I movimento - *Andante con moto*

Il concerto inizia con una breve cadenza della viola, su accompagnamento punteggiato dell'orchestra, poi ripresa dal clarinetto; i due solisti suonano insieme, poi il clarinetto introduce il tema principale, una lenta e malinconica melodia scambiata in duetti con la viola con andamento rapsodico.

II movimento - *Allegro moderato*

Il secondo movimento, benché indicato come Allegro moderato, non è più veloce del primo. Anche qui i solisti si esprimono con passaggi melodici coerenti e nostalgici mentre l'orchestra fornisce un accompagnamento discreto, poi più animato con il pizzicato degli archi. Il movimento si chiude con il tema iniziale introdotto dal clarinetto.

III movimento - *Allegro molto*

Movimento finale vigoroso e affascinante; si apre con una potente fanfara di ottoni e timpani e con vorticose figure degli archi, riprese poi a turno dai due solisti. Passaggi animati si alternano con episodi più sommessi che impegnano clarinetto e viola nell'elaborazione del materiale d'apertura; conclusione enfatica e brillante.

Johannes Brahms - Doppio concerto in la minore per violino, violoncello e orchestra, op. 102

Il *Concerto in la minore op. 102* per violino, violoncello e orchestra è l'ultima creazione sinfonica di Johannes Brahms; nato nell'estate 1887 sulle rive del lago Thun, il *Doppio Concerto* venne pensato come omaggio all'amico violinista Joseph Joachim che, insieme al violoncellista Robert Hausmann, fu protagonista del debutto pubblico dell'opera il 18 ottobre 1887 a Colonia, sotto la direzione dello stesso Brahms.

Articolato in tre movimenti, si apre con un Allegro in forma-sonata all'inizio del quale, in maniera inaspettata, troviamo una grande cadenza dei due solisti. Tradizionalmente la cadenza veniva posta prima della coda conclusiva del movimento, ma Brahms stravolge la norma e la colloca all'inizio del concerto dividendola in due parti: nella prima udiamo la sola voce del violoncello, mentre nella seconda i due solisti intrecciano le loro voci in un fitto gioco dialettico. Dopo la cadenza troviamo il tradizionale Tutti orchestrale con l'esposizione dei temi principali: il primo tema, dal carattere "eroico", è in la minore e viene seguito da un episodio di transizione costituito da un motivo affidato ai legni, un'appassionata frase degli archi in sincope e un breve episodio discendente in terzine. Il secondo tema, in fa maggiore, è morbido nella sua linea melodica ma intenso nel ritmo (accento iniziale sul tempo debole) e nelle veloci quartine di semicrome che lo caratterizzano. L'ingresso dei solisti (la cosiddetta seconda

esposizione) avviene con la riproposta del primo tema, cui fa seguito un'ampia transizione giocata sul fitto dialogo dei due strumenti. Il secondo tema viene ora riproposto, dolcissimo, dal violoncello nella tonalità canonica del relativo maggiore (do); un episodio virtuosistico, fitto di arpeggi e scorrevoli scale fra i due solisti, conduce alla ripresa della transizione orchestrale udita all'inizio e del secondo tema che chiude l'esposizione.

Lo sviluppo viene aperto dai due solisti che elaborano il primo tema; poi una serie di gioiosi trilli conduce al secondo episodio dominato dall'orchestra. Il terzo e ultimo episodio dello sviluppo è condotto da violoncello e violino con una frase ascendente sulla quale gli archi tengono lunghe note di armonia. La ripresa, che si apre col primo tema esposto in *fortissimo* da tutta l'orchestra, corre poi parallela alla seconda esposizione dei solisti. La coda è in realtà una sorta di ricapitolazione di tutto il materiale motivico udito fin qui: i due solisti riprendono il tema principale e la transizione, stravolgendola e rielaborandola per l'ultima volta. Il finale è affidato a flauto e archi in *pizzicato* che ripropongono, questa volta in tonalità minore, il secondo tema.

Il secondo movimento, Andante, è un Lied tripartito in re maggiore (forma A-B-A). La prima sezione si apre con un "sipario" costituito da una sorta di richiamo dei corni (la-re) cui rispondono i legni (mi-la). Il tema principale, dalla vena nostalgica, è costituito da una morbida linea melodica in crome esposta dai solisti e rinforzata dagli archi.

La sezione B si apre con un tema, quasi un corale, affidato a flauti, clarinetti e fagotti sostenuto dai lunghi suoni dei corni e dal *pizzicato* degli archi. L'ingresso dei due solisti dà vita a un episodio di elaborazione motivica (tema all'orchestra e ricami ornamentali ai due solisti); la ripresa del tema di corale è ora variata: due battute di tema ai legni si alternano a due battute di arpeggi di violino e violoncello. Una breve transizione porta alla ripresa della sezione A cui segue la coda finale, nella quale Brahms sovrappone il motivo principale della sezione B a delicati e morbidissimi arpeggi del violino solista.

Il rondò finale, Vivace ma non troppo, presenta un carattere popolare tipico di molti finali brahmsiani. Il suo tema principale viene presentato prima dal violoncello, poi dal violino quindi, dopo un episodio di elaborazione, da tutta l'orchestra in *fortissimo*. Si tratta di un motivo spiritoso e ritmato che subito lascia il posto a una transizione dal carattere elaborativo che conduce al secondo tema in do maggiore, esposto dal violoncello con solennità e subito ripreso dal violino. Il discorso musicale si anima e giunge alla ripresa del ritornello, affidato prima al violoncello e distribuito poi fra i diversi strumenti dell'orchestra. L'episodio centrale ha carattere di sviluppo motivico e costituisce il vero e proprio cuore del movimento: in esso si alternano momenti di dialogo fra solisti e orchestra ad appassionati slanci orchestrali tipici della musica di Brahms. La ripresa del ritornello avviene con il tema principale al violoncello, poi al violino, poi a tutta orchestra e con il secondo tema, ora in la maggiore, esposto dal violoncello e ripetuto dall'orchestra. La coda finale è occasione per rielaborare ulteriormente il motivo principale, trasformato ora in un tema quasi cantabile, prima degli energici accordi finali.